



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Sardegna

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO E PER PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Alghero. Complesso Immobiliare in Via Vittorio Emanuele compreso tra la Via Veneto e la Via Brigata Sassari

(N.C.E.U. Foglio n.71, mappale n. 45 sub 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-
26-27-28-29-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41, mappale n.548 sub 4-5-6-7).

Dichiarazione di interesse particolarmente importante
ai sensi del D.Lgv. 42/2004, art.13

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Premessa. Inquadramento storico e urbanistico.

Sotto la dominazione piemontese, che a partire dal suo avvento nel 1720 aveva segnato una svolta nell'economia e nel tessuto sociale della città di profonda cultura catalana, anche i caratteri architettonici di molti edifici della città murata si modificarono secondo canoni neoclassici. Se l'impianto urbano all'interno dei bastioni resta sostanzialmente inalterato, pur con la saturazione di ogni spazio, le sopraelevazioni e le ristrutturazioni, imposte dalla crescita urbana e dal nuovo gusto, sovrappongono facciate di composta simmetria alle articolate decorazioni gotico-catalane degli antichi edifici.

Nel XIX secolo alcune ricche famiglie piemontesi e liguri avviarono nei dintorni della città attività industriali e aziende agricole, con particolare attenzione alla coltivazione dell'ulivo, influenzando profondamente sull'economia locale, fino ad allora prevalentemente dedita alla pesca, e proponendo nuove tipologie architettoniche, sia residenziali che produttive, e nuovi poli di attrazione urbana fuori dalla cinta muraria.

Nel corso dell'Ottocento l'antico nucleo urbano della città murata è infatti saturo e non consente ulteriori ampliamenti: l'incremento di abitanti e lo sviluppo di nuove attività devono trovare sfogo al di fuori delle strutture fortificate, con la nascita di nuovi isolati lungo la strada nazionale per Sassari. Uno dei primi edifici costruiti fuori dalla cinta muraria è il nuovo istituto di pena, edificato lungo la direttrice stradale dopo il 1840 per ospitarvi gli ergastolani, cui segue immediatamente dopo, sul fronte stradale opposto, con gli stessi caratteri costruttivi, l'edificazione di un corpo di fabbrica rettangolare a due piani, con magazzini al piano terra e alloggi al piano superiore, distribuiti sui due lati di un lungo corridoio centrale e destinati presumibilmente ad ospitare le guardie carcerarie. A queste prime costruzioni seguono lungo la direttrice per il capoluogo, altri edifici, che costituiscono un primo sobborgo della città murata, così descritto



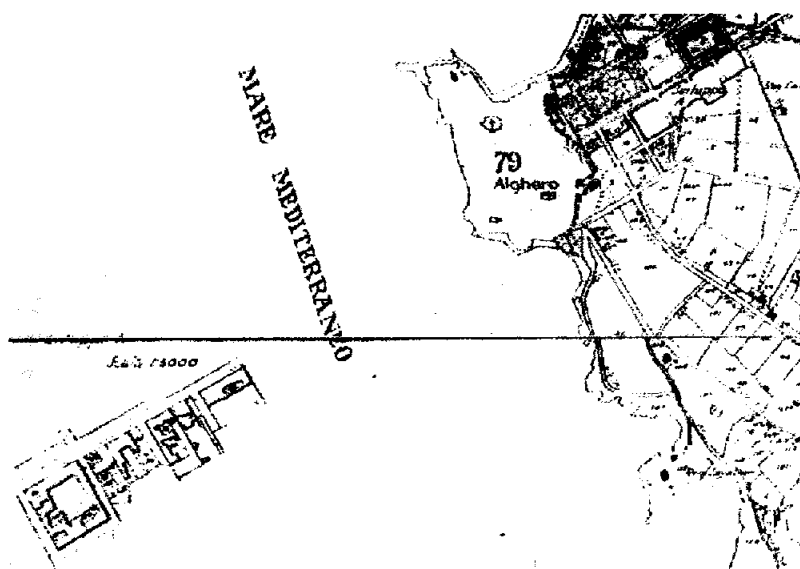
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

nel 1888 da Eduard Toda i Guell: *"Fuori dalle muraglie e prima di attraversarle ... si incontra un grande istituto di rieducazione e pena costruito dal governo italiano per tenerci i condannati all'ergastolo ... Da quella parte si trova l'unico quartiere costruito fuori dalle mura."*

Nel 1864 e poi nel 1881 vengono proposti piani di ampliamento di Alghero, che disegnano nuovi quartieri di espansione nella direzione della strada per Sassari, secondo i rigidi schemi neoclassici ad assi ortogonali dell'urbanistica ottocentesca. In particolare il Piano di Ingrandimento della città elaborato nel 1881 dal Musso si basa su un modulo quadrato regolare e indifferenziato da estendere a tutto il territorio, e tale modulo scaturisce esattamente dalla dimensione dell'edificio sorto lungo la strada per Sassari di fronte all'Istituto di pena. Le costruzioni già esistenti lungo tale asse viario vengono infatti inglobate dal Musso nel nuovo tessuto urbano e ne diventano l'idea generatrice, che costituirà la misura e il ritmo dello sviluppo urbano fino alla prima metà del novecento. Nel grafico del Piano di ingrandimento della Città redatto dal Musso nel 1873 sono evidenziati lungo l'asse stradale principale che si diparte dalla città murata, con colore scuro, i pochi edifici già esistenti: il fabbricato dell'Istituto di pena, con l'attuale via Brigata Sassari perfettamente in asse con l'ingresso principale, il fabbricato sul fronte opposto che occupa tutto il lato del nuovo isolato compreso tra la Via Brigata Sassari e la Via Veneto, unico tra gli edifici esistenti, oltre al Carcere, ad occupare un intero lato e a costituire un fronte unitario e compiuto, assunto quale modulo della nuova città delineata nel grafico con il riproporsi indifferenziato di linee parallele e ortogonali, e oltre a questo altri quattro corpi di fabbrica di minori dimensioni distribuiti su altri due isolati.



Nella planimetria catastale del 1929 l'espansione urbana appare ancora contenuta entro il limite costituito dal Carcere e dall'edificio sul fronte opposto, quest'ultimo chiaramente individuato nel dettaglio in scala maggiore

Alghero



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

riportato di lato, nel quale risultano completati anche gli altri isolati sorti nella seconda metà dell'Ottocento.

L'architettura.

L'edificio compreso tra le Vie Brigata Sassari, Vittorio Emanuele e Veneto, sorto insieme all'Istituto di pena per ospitare le guardie carcerarie, nella seconda metà del Novecento divenne di proprietà privata, furono costruiti sul retro altri volumi edilizi che costituiscono due brevi bracci sui lati opposti, racchiudendo in tal modo un cortile di pertinenza. Oltre a residenze private al primo piano, trovarono posto nei locali al piano terra attività artigianali, in cui venivano impiegati talvolta anche i detenuti dell'istituto di pena, e un frantoio per la produzione dell'olio.

L'edificio subì da allora lievi modifiche, tali comunque da non snaturare i caratteri architettonici e distributivi originari. L'impianto e la tipologia delle aperture in facciata richiamano l'edificio della colonia penale agricola di Maria Pia, costruita anch'essa nello stesso periodo.

L'immobile, come già detto, occupa l'intero fronte sulla Via Vittorio Emanuele dell'isolato compreso tra la Via Brigata Sassari e la Via Veneto. Si sviluppa su due livelli fuoriterza, con un prospetto lineare ed essenziale nei caratteri stilistici, ma fortemente caratterizzante per il contesto urbano, insieme all'edificio del Carcere a cui fa da contrappunto sull'opposto fronte stradale e a cui rimanda nella riproposizione di alcuni elementi, quali la teoria di aperture centinate che ritmano la lunga facciata.



stradale dalla lunga serie di semplici finestre quadrangolari, alle quali

La copertura è a due falde, rivestita in coppi, e la linea di gronda è segnata da una cornice modanata in pietra, che prosegue anche sui prospetti laterali, così come l'altra cornice più sottile e leggera che divide orizzontalmente le facciate tra il primo e il secondo livello; quello superiore è scandito sul fronte



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

corrispondono in asse al piano terra le aperture centinate degli ingressi delle botteghe e quelle, di dimensioni maggiori e distribuite simmetricamente lungo il prospetto, dei tre accessi, di dimensioni maggiori, per il piano superiore e il cortile posteriore.



Quest'ultimo si raggiunge attraverso un passaggio carrabile voltato a botte, pavimentato con lastre in pietra, posto al centro dell'edificio. Il prospetto posteriore, sul cortile interno, è privo di cornici e di elementi decorativi, ed è percorso per tutta la lunghezza da terrazzi in aggetto su mensole in metallo.



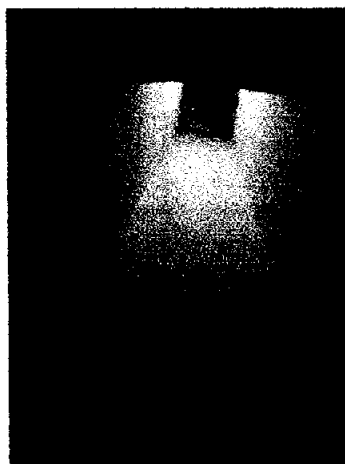


Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

Dall'atrio di ingresso, sempre voltato a botte, una scala a doppia rampa, impostata su sistema di archi a tutto sesto o ribassati, conduce alle unità immobiliari al primo piano: quelle di maggiore superficie poste alle testate del corpo di fabbrica, le altre minori disposte ai lati del lungo corridoio centrale pavimentato con piastrelle in cotto e voltato a botte, illuminato dall'alto da una insolita apertura tronco-piramidale aperta nella volta.



Se dal punto di vista stilistico e strutturale la costruzione si presenta sostanzialmente unitaria, basata su un articolato sistema di archi e volte, sotto l'aspetto materico presenta notevoli differenze e disomogeneità, dovute in alcuni casi ad interventi successivi alla fase originaria, in altri alla ricercata differenziazione strutturale degli elementi costruttivi. Le murature perimetrali sono in parte in conci squadri di pietra calcarea, in parte in pietrame disomogeneo con cantonali e stipiti in cantoni di trachite. La caduta di porzioni di intonaco sulle pareti del corridoio al piano superiore ha posto in luce l'originale apparecchio murario che richiederebbe indagini più approfondite, costituito da laterizi o blocchetti lapidei, con inserti di travature lignee. Tutte le superfici sono intonacate e tinteggiate.

L'immobile situato sulla Via Vittorio Emanuele e compreso tra la Via Brigata Sassari e la Via Veneto è pertanto di notevole interesse, in considerazione della funzione svolta nello sviluppo sociale e urbanistico della città di Alghero, sinteticamente descritto nelle premesse, e in quanto rappresenta un forte elemento di identità per i quartieri dello sviluppo urbano ottocentesco e di testimonianza delle vicende culturali e sociali che hanno portato la città all'assetto attuale. Esso, per la tipologia, i materiali e le tecniche costruttive impiegate, costituisce chiaro riferimento funzionale e temporale del contesto urbano, ne rende riconoscibili le fasi evolutive e storiche, ed è testimonianza della cultura e della tradizione costruttiva locale in una fondamentale fase di transizione socio-economica. Racchiude nell'impianto e nella simmetrica e regolare configurazione dei prospetti, strettamente connessa alle funzioni residenziali e produttive, tutti quegli elementi di novità della nuova struttura economica e sociale di respiro europeo che tra il Settecento e l'Ottocento si sovrapponevano alla radicata cultura



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

di influsso catalano, e per tali motivi merita di essere preservato nella sua integrità e nella sua configurazione originaria.

Visto
Il Soprintendente
Arch. Stefano Gissi

Visto
Il Direttore Regionale
Ing. Paolo Scarpellini

Il Relatore
Arch. Daniela Scudino

BIBLIOGRAFIA:

- A. NUGHES, *Alghero, Guide Altari Turismo*. Cagliari 2005
- S. GOVONI, *La Sardegna descritta da Alfred Steinitzen - 1924*. Alghero 1998
- E. TODA I GUELL, *L'Alguer. Un popolo catalano d'Italia*, Barcellona 1888. Sassari 1981
- I. PRINCIPE, *Sassari, Alghero*. Bari 1983
- G. PEGHIN, E. ZOAGLI, *Alghero*, in G. MURA, A. SANNA (a cura di), *Paesi e Città della Sardegna, Le Città - Vol. II*, Cagliari 1999